

Raccolta Articoli
1/06 pubblicati
sul sito:
www.multivacanze.com

Il **M**ultivacanziere

report vacanze da prima linea
scritte su dove ci pare e quando ci pare
direttore: *Andrea Schiavo*



RACCOLTA 2011

INDICE ARTICOLI PER ARGOMENTO

Località

- Tropea *p.1*
- Taormina *p.1*
- Rio de Janeiro 2011 *p.3*
- Ravello *p.4*
- Trieste *p.4*
- Itinerari *p.4*

Viaggi

- Cuba 2011 *p.5*
- Corsica *p.6*

Tropea

La sua felice collocazione naturale e la strategica posizione di passaggio marittimo e terrestre hanno fatto di Tropea uno dei centri più interessanti della Regione. Protetta alle spalle dal vasto promontorio del Monte Poro e protesa verso il mare divenne durante il Medioevo un importante centro commerciale e scalo marittimo.

Nel periodo rinascimentale la cittadina fu sede di un'istituzione letteraria, l'Accademia degli Affaticati, centro di confronto culturale. Attualmente è il principale punto di riferimento turistico calabrese.

Tropea dispone di un porto turistico moderno ed attrezzato, collegato con il centro storico (la Rocca) con bus navetta e di ampie e bellissime spiagge ai lati della punta della penisola denominata L'Isola. È dotata di ristoranti ove si gusta una cucina tradizionale di alta qualità, soprattutto a base di pesce. Degna di menzione è l'Osteria del pescatore di Gerardo Artese ove si mangia un pesce povero ma freschissimo.

Purtroppo carente è l'urbanistica: i bellissimi vicoli sono aperti al traffico così che le auto disturbano i passanti. I negozi vendono per lo più souvenir di basso livello, non manca l'immondizia maleodorante e le cadute di corrente elettrica disturbano spesso i cittadini e gli esercizi commerciali. La gente è cordiale e rassegnata a tali disservizi che d'altronde non sono tipici di Tropea ma di tutto il Sud.

Tropea è infatti l'immagine di un Sud affascinante, bellissimo, cordiale ma degradato per l'incapacità delle amministrazioni Comunali di gestire e mettere a frutto il grande potenziale di cui dispongono.

Da visitare è Capo Vaticano che dista poco più di una diecina di chilometri e le Isole Eolie verso cui vengono organizzate gite giornaliere.

Molti sono i turisti stranieri che la visitano con particolare riferimento ai tedeschi.

Taormina perla maremonti

Taormina si trova a circa 200 metri sul livello del mare ed ha una conformazione particolare che la fa somigliare, nella sua struttura, ad una vera terrazza con vista panoramica sia sul mare sia sul vicino vulcano Etna. È quindi una città che promette mari e monti incantevoli e un'affascinante storia con il suo teatro greco. Oggi Taormina è una meta turistica d'eccezione conosciuta in tutto il mondo soprattutto in primavera ed autunno, quando l'aria è tiepida e profumata e l'assalto dei turisti è in via di diminuzione. Taormina si affaccia dalla montagna su un mare di cristallo con l'Etna sullo sfondo. Pittoreschi sono i suoi viottoli con arcate e gradinate artistiche. Per arrivare nel centro storico di Taormina si entra da Sud attraverso Porta Catania inserita nella cinta difensiva muraria, che delimita la parte meridionale dell'antico Borgo, il nucleo più antico della città. Nei pressi di detta Porta si eleva la massiccia mole del Palazzo dei Duchi di Santo Stefano di stile gotico con tratti di derivazione araba - normanna. Vi è poi l'ex Convento di San Domenico ex palazzo fortificato, oggi San Domenico Palace hotel, uno dei più ricercati e famosi d'Italia. Dalla panoramica via Roma si giunge poi alla Villa comunale da cui si gode una magnifica vista dai giardini Naxos ad Acireale. Da piazzale San Domenico si sale con una gradinata e piazza Duomo dove si trova la Cattedrale dedicata a San Nicolò di Bari. Davanti al Duomo si può ammirare l'artistica Fontana del Tauro. Dal lato opposto c'è il Palazzo Municipale e l'edificio denominato Casa Floresta. Sempre in zona emerge la massiccia costruzione chiamata Badia Vecchia, abitazione nobile, il Palazzo Ciampoli. La Torre dell'Orologio chiude a Nord l'antico borgo. Nel belvedere della piazza IX Aprile si può godere una spettacolare vista sull'Etna. Qui sorge l'ex Chiesa di Sant'Agostino, attuale sede della Biblioteca Comunale. Dal lato opposto si erge la Chiesa di San Giuseppe. Percorrendo corso Umberto I si

perviene alle cosiddette Naumachie, una delle più importanti testimonianze architettoniche dell'età romana imperiale in Sicilia, l'antica cisterna raccogliitrice delle acque piovane, successivamente usata come palestra. Alla fine di Corso Umberto si trova lo splendido Palazzo Corvaja, oggi sede del Museo d'Arte e delle Tradizioni Siciliane Collezione Panarello.

Il simbolo cittadino, vero fiore all'occhiello per tutta la città ed importante rappresentante dei beni culturali cittadini è il Teatro Greco ricordato soprattutto con l'espressione "Teatro Antico" dal quale si ha una bella vista e noto anche per la presenza delle colonne dall'evidente stile corinzio.

In Sicilia esso è, per le sue notevoli dimensioni e con un diametro di circa 110 metri, secondo solo a quello siracusano, ma non per questo inferiore per importanza o bellezza.

Di origine ellenistica, precisamente con una antica datazione risalente al III secolo A.C., dei suoi natali restano pochi simboli a causa delle successive ristrutturazioni romane e a causa del logorio temporale.

Una prova della sua origine greca, ad esempio, è data dall'utilizzo della tipica pietra di Taormina, simile al marmo, presente sotto la scena. La sua struttura presenta tre elementi architettonici di base, la scena, l'orchestra e la cavea.

Dell'originaria cavea con le sue nove gradinate ed il portico oggi si hanno pochi resti, così come si hanno pochi avanzi della scena, che tra l'altro presenta ancora delle nicchie. In origine il teatro aveva dimensioni più grandi di quelle attuali. Il teatro subì delle vere e proprie rivoluzioni architettoniche sotto i Romani divenendo, di fatto, un vero e proprio anfiteatro per gli spettacoli gladiatori. In effetti l'attuale struttura architettonica risale al II secolo D.C.. Per ragioni di sicurezza, l'orchestra fu trasformata con l'aggiunta di un alto podio per garantire davvero un buon riparo agli spettatori.

La bellezza di questo teatro ancora oggi utilizzato per manifestazioni culturali ed artistiche come il complesso delle manifestazioni

internazionali note con l'espressione "Taormina Arte" e che ricorrono ogni anno durante i mesi estivi consiste non solo per la sua struttura architettonica notevole ancor oggi in buono stato e dall'acustica davvero notevole, ma anche per la splendida vista panoramica che esso offre sull'Etna, la città di Giardini Naxos ed i Monti Calabri, vista offerta dalle terrazze che circondano lateralmente la scena.

Poco distante dal Teatro si trovano i resti di un antico tempio ed un Antiquarium con dei reperti archeologici prelevati nei dintorni della città. Tale Antiquarium appena citato merita certamente uno spazio esplicativo maggiore rispetto alla semplice menzione appena fatta.

Questo piccolo museo archeologico è suddiviso in due stanze che prevedono l'esposizione di alcuni reperti archeologici importanti come una statua dedicata ad un vincitore di una corsa di cavalli ai giochi olimpici, come si evince da una iscrizione presente nella base della statua stessa, due importanti pilastri, il primo chiamato "Tavola degli Strateghi" con i nomi degli amministratori cittadini della giustizia e la "Tavola dei Ginnasiarchi" dedicata ai magistrati che avevano il compito di amministrare il Ginnasio adibito alla educazione dei giovani.

Altro reperto dalla notevole importanza archeologica e soprattutto storica presente nella città di Taormina è costituita dalle famose "Naumachie" che con il loro nome ricordano le simulazioni dei combattimenti navali care ai Romani ma che qui a Taormina si presentano come una struttura architettonica. Tale struttura è decisamente uno degli esempi più importanti dei monumenti romani presenti in tutta l'isola. Tale monumento si presenta su di un prospetto di età imperiale lungo più di cento metri costruito utilizzando dei mattoni rossi ed arricchito da nicchie dalla varia grandezza e sollevate da terra. Tutta la struttura serviva da consolidamento per accogliere al maglio la cisterna costruita per l'ovvio motivo di irrigare i terreni vicini utilizzati dalla nuova

espansione urbanistica. Grazie a dei lavori di ristrutturazione la pavimentazione a blocchi poligonali lavici presente nella zona è stata recentemente rinvenuta.

Ulteriore monumento storico cittadino importante è un piccolo teatro, l'Odeon, quasi simile per la sua struttura architettonica al famoso e già citato Teatro Antico. Questo secondo Teatro è più piccolo rispetto a quello greco ed è situato nel versante cittadino nord-est e precisamente dietro la collina denominata Santa Caterina di Alessandria d'Egitto e vicino il famoso Palazzo Corvaia.

La sua nascita è decisamente romana e la sua scoperta avvenne accidentalmente verso la fine del 1800. La sua struttura architettonica prevede una scena comprendente una base ed un colonnato di un teatro greco scoperto durante gli scavi effettuati per l'Odeon.

La città di Taormina è anche nota per dei bei Palazzi, a partire da quello forse più famoso e precedentemente citato, Palazzo Corvaia. In effetti esso è un vero e proprio Castello ed è nel linguaggio comune che esso è denominato semplicemente Palazzo. La costruzione deve il suo nome alla famiglia nobiliare che ne fu proprietaria dal XVII al XIX secolo.

Questo monumento culturale è soggetto di numerosi studi da parte di vari storici. Oggi è comunque accertato che originariamente tale nobile dimora si trovasse fuori dalle mura cittadine e collegato al teatro antico. Attualmente la struttura è di proprietà comunale ed ospita la Biblioteca Civica ed il Centro Mediterraneo di Drammatica. Esso si presenta con una superba facciata incoronata da una merlatura ed impreziosita con delle finestre a trifora.

La sua struttura architettonica, inoltre, è opera di varie e successive costruzioni, a partire dalla torre cubica e dalla parte centrale della costruzione che risalgono al periodo arabo, dall'ala laterale sinistra che è stata costruita nel XIII secolo insieme alla scala che dal cortile conduce al primo piano, dall'ala laterale destra

ancora "più recente" visto che la sua costruzione risale al XV secolo con l'originario scopo di accogliere gli incontri del Parlamento Siciliano.

Qui occorre precisare che la torre cubica riporta alla mente gli Arabi anche per il loro sacro tempio "Al Ka 'bah". Il complesso prevede vari stili architettonici, evidente segno del passaggio del tempo e delle successive costruzioni appena citate.

In effetti la torre presenta delle evidenti reminescenze arabe, le bifore del salone sono in stile gotico-catalano, così come il portale d'ingresso al palazzo.

Una delle caratteristiche del Palazzo ed espressione artistica degna di nota è la presenza di tre pannelli a rilievo rappresentanti eventi tratti dalla Genesi Biblica, precisamente la creazione di Eva, il peccato originale e la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso.

Successiva ed altrettanto importante nobile costruzione della città è il Palazzo dei Duchi di Santo Stefano costruito per la nobile famiglia di origine spagnola De Spuches, Duchi di Santo Stefano e Principi di Galati - due centri del messinese -, una piccola ma originale costruzione incorporata all'interno delle antiche mura difensive cittadine, nella parte recentemente ristrutturata.

La sua massiccia e forte struttura, nonostante le dimensioni non eccessive appena menzionate, le danno l'aspetto della fortezza che incute rispetto in chi la guarda ed essa presenta una mescolanza di elementi gotici, arabi e normanni.

Gli evidenti elementi arabi sono, ad esempio, le decorazioni presenti all'apice della costruzione, una fascia decorativa rappresentata dall'alternata presenza di pietra lavica bianca e nera proveniente da Siracusa ed elemento strutturale che va a ricreare delle belle figure geometriche.

Le reminescenze arabe sono determinate anche dall'utilizzo delle maestranze arabe che furono utilizzate per la costruzione dell'edificio. Gli elementi normanni sono costituiti, ad esempio, dalle merlature a coda di rondine presenti nella costruzione.

Il Palazzo è situato esattamente

vicino la Porta Catania e va ricordato anche per un bel giardino posto nelle sue vicinanze e che prevede la presenza di un pozzo per raccogliere l'acqua piovana utilizzata per i bisogni dei residenti dell'edificio.

La costruzione presenta un'apparente contraddizione che però le garantisce uno dei suoi elementi costitutivi: due sue lati guardano all'esterno delle citate mura e si presentano con la struttura di una fortezza inaccessibile; gli altri due sono più pittoreschi e sono più aggraziati dei precedenti grazie

alla presenza di belle finestre bifore impreziosite da rosoni.

Tra gli altri elementi caratteristici della facciata dell'edificio ricordiamo anche la presenza di archi tribolati e fregi bicromi. Dell'originaria struttura che prevedeva tre sale sovrapposte oggi rimane ben poco visto che oggi si può ammirare solo quella presente nel piano terra della costruzione.

Intorno agli anni sessanta il Municipio ha ottenuto il possesso della nobile costruzione acquistandolo da un appartenente alla nobile famiglia De Spuches.

L'interno della struttura ospita la Fondazione G. Mazzullo: infatti sono qui conservate in maniera permanente delle opere di scultura e di grafica di questo artista ed anche, in maniera saltuaria e temporanea, delle altre mostre di opere d'arte.

Altra costruzione cittadina dalla discreta importanza è la "Badia Vecchia" denominata anche "Badiazza", un torrione merlato di antica origine normanna che ha subito ulteriori e decisivi interventi decorativi nel Trecento. Mentre il Palazzo dei Duchi di Santo Stefano era stato edificato per proteggere il lato nord della città, la struttura simile ad una fortezza della Badia Vecchia fa supporre che essa aveva il compito di difendere il lato a sud.

La costruzione a pianta quadrata presenta dei fregi decorativi bicolori per certi versi simili al Palazzo dei Duchi di Santo Stefano del quale si è già parlato. Altra caratteristica decorativa della costruzione è formata da delle interessanti e belle bifore. L'edificio è una proprietà

comunale. Pare che il nome della costruzione, in base ad una delle teorie più accreditate, sia determinato dal fatto che essa era una antica abbazia, teoria avvalorata dalla scoperta in un vicino pozzo di raccolta delle acque piovane di alcuni quadri aventi temi sacri.

Il Palazzo Ciampoli si trova quasi nel centro cittadino ed è una delle costruzioni più antiche della città, com'è ampiamente documentato da una iscrizione presente nel portale a sesto acuto.

In effetti tale portale è sormontato da uno scudo che riporta una data, 1412.

Attualmente e sfortunatamente il Palazzo non è in un buono stato di conservazione, soprattutto nella sua facciata. Come resti evidenti della gloria passata di questa costruzione ricordiamo la parte restante di antiche e ripide scale che funzionavano da base naturale.

Tra gli altri elementi decorativi della costruzione ricordiamo alcune reminescenze spagnole che esso raccoglie, come una finestra che prevede la presenza di un arco delimitato da una architrave le cui estremità vanno a ricreare delle decorazioni scultoree.

Rio de janeiro 2011

Dall'alto dell'aereo, arrivando, si vede subito il Cristo del Corcovado, messo in cima alla collina nel 1931, con le braccia aperte verso il mare, per dare il benvenuto alle navi che arrivavano dall'Europa. Oggi accoglie tutti coloro che sbarcano dai voli interni all'aeroporto di Santos -Dumont e internazionali all'aeroporto Galeao-Tom Joben (uno dei padri della bossa nova) con le sue piste costruite praticamente sull'acqua con la vista della collina del Corcovado che si erge su una meravigliosa foresta tropicale, ricca alberi, scimmie, tucani e pappagalli.

Parlare di Rio De Janeiro viene tradizionalmente immediato pensare al Carnevale con le sue sfilate nel Sambodromo dell'avenida Marques

de Sapucaí, tutti con la voglia di cantare, danzare, divertirsi, ricercare di ridere ed essere felici, dimenticandosi dei problemi e preoccupazioni. Viene in mente anche il Capodanno con i più bei fuochi d'artificio del Mondo, sulla spiaggia di Copacabana. La "dolce vita" carioca non è però solo Carnevale e Capodanno ma si prolunga per gran parte dell'anno, favorita da un clima caldo d'estate e mite d'inverno (luglio e agosto). Rio De Janeiro con la confusione delle sue favelas, le viste mozzafiato dalle sue colline e dai voli in deltaplano, dalle improvvisate feste di samba, delle bermude e hawaianas che all'alba del lunedì si trasformavano in giacche e cravatte dei cittadini che andavano a lavorare nella fredda San Paolo, centro frenetico di un'economia in straordinaria espansione.

L'esposta vacanziera immagine di Rio, fuori dalla centralità politica, economica e finanziaria concentrata nel Sud Est caratterizzata dall'aggressiva espansione delle imprese di San Paolo, cominciò nel 1961, quando la capitale del Brasile fu trasferita a Brasilia, città del centro Ovest, sogno e follia costruita dal nulla in mezzo al nulla.

Qualcosa però da alcuni anni sta cambiando e ne sono prova i Campionati di calcio del 2014 e le Olimpiadi del 2016, sintomi di nuovi ruoli e nuovi equilibri di Rio. Ma il simbolo più significativo di questo ritorno di centralità politica-economica e finanziaria di Rio sono gli uffici nei grattacieli dell'Avenida Republica do Chile, a pochi passi dal centro città, aperti dalla Petrobras, dalla Vale e dalla Bndes. La prima impresa è un'iniziativa fondamentale nel progetto di crescita del Brasile come potenza energetica, tale da farlo aspirare a diventare il quinto produttore petrolifero del Mondo. La seconda non è da meno nel campo delle esportazioni brasiliane di materie prime importanti quale il ferro di cui il Brasile dispone riserve tra le più grandi del Mondo, da cui si annodano relazioni con la Cina, divenuto il

primo partner commerciale del Brasile, superando anche gli USA. La terza impresa è poi la principale finanziatrice del PAC, Piano di Accelerazione della Crescita, il gigantesco programma d'investimenti pubblici del Paese. Industrie queste tutte "senza ciminiera", immagine della nuova centralità di Rio in campo politico-economico e finanziario. Un tale programma non si limita però solo agli "affari" ma prevede una "lotta alla miseria" e rilancio di consumi da parte della classe media, programma a cui partecipano in squadra anche ricchi imprenditori contribuendo a finanziare il risanamento della favelas, strappandole al controllo dei narcotrafficanti. Un programma quindi a tutto campo pronto a giocare e vincere la sua partita con i Campionati di calcio e le Olimpiadi.

Ravello

Si rinnova ogni anno il festival musicale che si svolge in uno dei luoghi più incantevoli della costiera amalfitana. L'incantesimo nacque nel maggio del 1880 a villa Rufolo, quando il grande musicista tedesco Wagner si fermò davanti alla vista mozzafiato della costiera e disse: il magico giardino di Klingsor (Parsifal atto II) è trovato ! Successivamente nel marzo del 1938 Ravello fu teatro d'amore tra la divina Greta Garbo e il musicista Leopold Stokowsky tra i giardini di villa Cimbrone: l'incantesimo di Ravello era scattato di nuovo ! Anche il tenore sorrentino Paolo Caruso, assieme all'amico d'arte Girolamo Bottiglieri, si innamora di Ravello e organizza a Villa Rufolo un concerto con brani di Wagner coinvolgendo l'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli. Il concerto, con un palco sospeso tra la visione del cielo e del mare, richiama tutta l'alta società partenopea e i Principi del Piemonte. Con il tempo, quella prima intuizione si struttura nel Festival musicale di Ravello, una delle più antiche manifestazioni musicali italiane, improntato alle musiche di

Wagner, colui che per primo ha svelato al Mondo le magie di questa cittadina sulla costiera amalfitana. Nel 1953 nascono così i concerti wagneriani nel giardino di Klingsor. Nelle ultime edizioni il Festival si è però innovato aprendosi a musica da camera, jazz e brani tradizionali, nonché a mostre d'arte visiva, incontri letterari e scientifici, teatro e danza. Il tema del 2011 è il viaggio, come occasione d'incontro di culture diverse, con il motto di Josè Saramago: " il viaggio non finisce mai, solo i viaggiatori finiscono". Gore Vidal ha scritto: " persino gli uccellini, musicalmente ben istruiti, fanno il contrappunto a Wagner, dall'alto dei pini scuri di Villa Rufolo "

L'isolata trieste

Trieste, la città dei grandi poeti del Novecento (Rainer Maria Rilke; James Joyce; Italo Svevo ecc.), città di frontiera, dopo 200 anni di dominazione asburgica, vive tra i fantasmi del passato come in un Museo di ombre e miti. Tutto a Trieste parte da Piazza dell'Unità d'Italia, ai piedi del Colle San Giusto, la piazza aperta sul mare più grande d'Europa, meravigliosa scena che si affaccia sull'azzurro del mare e cielo del Carso, con un vento che sa di mare e neve. Lasciato il Caffè degli Specchi, il Municipio e la Fontana dei 4 Continenti nella piazza, ci si addentra nelle adiacenti viuzze fino al Caffè San Marco o del Tommaseo, il più antico della città, aperto nel 1825, fino a Corso Italia e Giardino Pubblico, dove Umberto di Savoia sostava durante le sue lunghe passeggiate. Ci vogliono le adunate degli alpini per strappare una volta l'anno una bozza di sorriso a una città che non ride molto e mostra indifferenza per la politica, in un beato isolamento. E non a caso l'unica statua alla quale portano rispetto è quella di Carlo VI d'Asburgo.

Triste, una città di 200 abitanti con la migliore qualità della vita (forse per la sua estraneità dalla politica), è oggi più che mai una città

multi-etnica con un microcriminalità quasi assente e un individualismo congenito. Scontroso era il triestino Giorgio Strehler. Triestino era Nereo Rocco, il celebre allenatore di calcio non a caso inventore del più sofisticato e spietato schema difensivo denominato "catenaccio". Quello di Trieste è un "catenaccio" tutto interiore, un modo di autodifendere la sua eccezionalità.

Itinerari da scoprire

Liguria.

Si lascia l'autostrada dei Fiori ad Albenga (Savona) incamminandosi per strade poco battute, attraverso piccoli borghi dall'aspetto autentico facenti parte del "regno della cucina bianca", a base di latticini, farinacei, patate, porri, aglio, rape ed erbe, nelle malghe dei pastori con i loro greggi caprini, ovini e bovini. La prima sosta è a Pieve di Teco ove c'è il teatro Salvini, il più piccolo del Mondo. Si prosegue verso il borgo di Mendatica, culla della cucina bianca, dove a duemila metri d'altezza, negli agriturismo, si mangia la pasta tirata a mano dai pastori. Dormiamo alle falde del Monte Monega, a Montegrosso e il giorno dopo ci dirigiamo verso Monesi, la piccola stazione sciistica preferita da Giovanni Agnelli. Il percorso costeggia l'area dei pascoli alpini alle pendici del Monte Saccarello, a 2200 m, il più alto della Liguria., presidio dello Slow Food.

Il giro delle malghe delle Alpi Liguri dura 30 km ed è un percorso naturalistico che comprende Valcona, tutta in pietra, Salse, con i suoi terrazzamenti agricoli, Upega, con le sue caratteristiche case alpine e Viozene, ai piedi del Monjoie.

Prima di ripartire, non bisogna dimenticare di portar via i profumi della lavanda del Col di Nava e il vino delle aziende di Pornassio. Sulla strada del rientro, raggiunta la costa, ci si può fermare sulla spiaggia di Arma di Taggia (Imola), punto d'incontro d

giovani surfisti.

Toscana

L'itinerario comincia da Siena imboccando la ss 438 per le Crete Senesi, colli argillosi privi di vegetazione, e si arriva ad Asciano, all'Abbazia Benedettina di Monte Oliveto Maggiore, circondata da cipressi, pini, querce e olivi e a Buonconvento, un borgo affascinante. Si prende la Cassia in direzione Roma e si arriva a Montalcino, patria del celeberrimo vino Brunello doc. Lungo il percorso si ammira uno dei paesaggi più affascinanti d'Italia con borghi medioevali, antichi complessi colonici, rocche fortificate. Superati Paganico e il borgo di Montemassi, si arriva a Massa Marittima, dalla sua splendida urbanistica medioevale, e a Monte Bamboli, nella Maremma più autentica, quindi a Suvereto, altra patria del vino con marchio doc Val di Cornia. Proseguendo si giunge al mare verso San Vincenzo

Provenza.

Alle spalle di Nizza, la capitale della Costa Azzurra, si cela uno dei percorsi più interessanti d'Europa, tra mare, gole tortuose e silenzi di montagna. Lasciata Ventimiglia s'imbocca la Valle Roya, verso Sospel, entrando nel Parco Naturale del Marcantour: una serpentina tra montagne e boschi della parte orientale delle Alpi marittime francesi fino al bivio per la Gole della Vesubie. Si prosegue per Col De Turini e Plan d'Argent. Sull'altopiano dell'Authion, una zona strategica teatro di molte battaglie, si ammirano le rovine di un castello medioevale, i resti di caserme napoleoniche, i bunker della II guerra mondiale. Si inizia la discesa verso Castellane fino al Point Sublime da dove si può ammirare un impressionante paesaggio di pareti verticali con un dislivello tra altopiano e torrente di 700 m. Si passa quindi per Moustiers, famosa per le sue ceramiche, e s'imbocca la Corniche Sublime, altro spettacolare percorso fino a Grasse e Saint Paul de Vence, noto caratteristico borgo medioevale cinto da bastioni, tra i più visitati di Francia e meta di molti artisti famosi (Chagall, Prévert ecc.). Da qui il rientro in Italia (Mentone

e Ventimiglia) è breve.

Cuba 2011

Il nucleo storico de L'Avana è La Habana Vieja, la zona che risale al Cinquecento, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità per il suo volto coloniale spagnolo, riportato a nuovo splendore da recenti restauri. Qui si aprono alcune belle piazze circondate da edifici storici: Plaza de la Catedral, su cui si affacciano la facciata gotica della Catedral de San Cristobal e il settecentesco Palacio de los Marqués de Aguas Claras, Plaza de Armas, abbellita dal Palacio de los Capitanes Generales, e Plaza Veja. Poco distante, nel Parque central si ritrovano i cubani a parlare e a fare piccoli mercati, vicino al Gran Teatro de La Habana, allo storico Hotel Inghilterra, il più vecchio della città, e all'imponente Capitolio Nacional, che era sede del governo prerivoluzionario. Da La Habana Vieja se ne parte il Malecon, un lunghissimo viale che costeggia il mare e che arriva all'elegante quartiere Miramar. Lungo il Malecon si trova anche il lussuoso Hotel Nacional, aperto dal 1930 e famoso per avere ospitato nei suoi raffinati ambienti i maggiori divi del cinema americano e illustri personalità di tutto il mondo. La parte più moderna della città è quella del quartiere del Vedado, dove si trova la vastissima Plaza de la Revolucion, che ospita alcune sedi istituzionali. Al suo centro si erge la statua dedicata all'eroe nazionale José Martí mentre sulla parete del Ministero degli Interni campeggia un enorme ritratto di Che Guevara con la scritta "Hasta la victoria siempre". Sono molti i musei che meritano una visita e, tra questi, il Museo de la Revolucion, che aiuta a capire tutta la storia cubana più recente, e il Museo del Ron, dedicato al liquore nazionale, il rum. A proposito di bevute, da non perdersene una nei due locali storici della capitale, la Bodeguita del Medio e El Floridita, rispettivamente famosi per i cocktail mojito e daiquiri che ancora oggi sono il fiore

all'occhiello dei due bar e in passato erano la passione del loro più illustre frequentatore, lo scrittore Ernest Hemingway.

Luoghi da non perdere nella Repubblica di Cuba. Santiago de Cuba è la seconda città per importanza. Ha una animata atmosfera caraibica e conserva nel centro storico antichi edifici. Al centro di Cuba e di una zona dove si coltiva la canna da zucchero, Trinidad attira molti visitatori per la sua architettura dalle basse case in stile coloniale, che le hanno valso l'inclusione nel Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco. Non perdetevi di assaggiare il famoso cocktail che si beve a "La Canchanchara", a base di acquavite, miele e limone, accompagnato dalle note del son o della rumba di orchestre che suonano dal vivo. Anche il centro storico di Cienfuegos, situata poco distante, è incluso nell'elenco dell'Unesco, mentre a Santa Clara l'attrazione è rappresentata dal Mausoleo di Che Guevara, che ospita le spoglie del grande guerrigliero. Cuba è spesso associata anche a una vacanza di mare, vista la bellezza dei suoi litorali. Molti turisti puntano sulle lunghe spiagge di Varadero, dove si concentrano hotel e divertimenti. Più defilate e vergini sono quelle dei tantissimi cayos, isole e isolette sgranate lungo le coste. Playa Sirena a Cayo Largo è considerata una tra le spiagge migliori al mondo, mentre i sub trovano straordinari fondali soprattutto nella grande Isla de la Juventud.

Feste ed eventi. Gli avvenimenti di maggiore attrazione si svolgono all'Avana. Tra febbraio e marzo ha luogo un coinvolgente Carnevale, con diverse sfilate cittadine, mentre il 1° gennaio nella Plaza de la Revolucion si svolge un colossale raduno di cittadini per la Festa della rivoluzione. Tantissimi gli appuntamenti culturali e di spettacolo, tra i quali il Festival internazionale di jazz, in febbraio (biennale), il Festival della cultura caraibica tra giugno e luglio, il Festival del Balletto, in settembre, e il Festival internazionale

del nuovo cinema latino-americano. Altri eventi di richiamo nel Paese sono le *Jornadas de la cultura camagueyana* (febbraio) a Camaguey, il *Festival de la musica electroacustica* (aprile) che si tiene a Varadero, le *Fiestas Sanjuaneras* (giugno) e la *Semana de la cultura Trinitaria* (novembre) a Trinidad.

Clima . A parte il pieno inverno, a Cuba fa sempre un bel caldo e quindi in valigia si possono mettere magliette, calzoncini, pantaloni leggeri ,scarpe da mare e qualche camicia colorata per calarsi nell'atmosfera del Caribe. Poi cappello, occhialoni da sole e crema protettiva.

Cosa mangiare. La cucina locale, chiamata *criolla*, è una fusione di provenienza spagnola con elementi africani. Si mangia ottimo pesce, soprattutto crostacei come astice, aragosta e gamberoni. Tra le carni, le più diffuse sono quelle di maiale e pollo. Tra i piatti nazionali figurano l'*ajiacio* (minestra a base di patate, banane, mais, manzo, pollo e carne secca), il *fufù* (purè di banana condito con olio e aglio), il *moros y cristianos*, a base di riso e fagioli neri. Saporite anche le *chicharritas*, fettine di banane fritte alla maniera di patatine. Da non perdersi le scorpacciate di profumatissima frutta, come ananas, papaya, cocco, banane, *guyaba*, manghi, avocado. Cuba non è un paese per astemi, visto che vi troverete spesso a fare i conti con rum di eccellente qualità e con cocktail, come *mojito*, *daiquiri*, *cuba libre*, che sono nati qui e, bevuti qui, hanno tutto un altro sapore.

Cosa comprare. L'elenco dei prodotti tipici parte obbligatoriamente dal famoso rum *Havana Club*, venduto con diversi anni di invecchiamento, e dai sigari più famosi nel mondo, chiamati "puros", per esempio le marche *Cohiba* e *Hoyo de Monterrey*. Per quanto riguarda l'artigianato, nei negozi e mercatini, come quelli vicino alla Cattedrale dell'Avana, si trovano oggetti e statuette di legno pregiato, molto belli. Prima di partire, si può fare anche il pieno di Cd di musica cubana, spesso venduti nei locali anche direttamente dai tantissimi gruppi di musicisti che si esibiscono

dal vivo.

Corsica

Mancavo dalla Corsica da più di 10 anni . Volevo rivedere in particolare Bonifacio e l'isola di Lavezzi che mi erano rimaste impresse per il loro fascino , senza nulla togliere alla straordinaria bellezza delle Calanche , Calvi , Capo Corso e delle parti interne di montagna.

La prima impressione è che la Corsica è molto cambiata , si è francesizzata , parla meno italiano (simile al dialetto sardo e quindi all'italiano) , i vecchi corsi si sono rifugiati sulle montagne lasciando la gestione del business vacanze e mare ai giovani (francesizzati) e ai francesi del Continente. La sofisticata cucina francese ha sostituito i piatti tradizionali corsi , negli alberghi il menù è rigorosamente scritto solo in francese e non è possibile vedere canali televisivi di altri Paesi, neppure in inglese ! la francesizzazione dovrebbe comunque portare il vantaggio di poter usare la carte di credito che tempo fa erano sistematicamente clonate .

Le strade , soprattutto quelle di montagna, pericolosissime , sono state asfaltate (ma non allargate!) , la segnaletica è migliorata e la pulizia è di buon livello. Le rotonde , sostitutive dei semafori, dominano incontrastate . Le strade sono di tre tipi : quelle nazionali (Bastia -Calvi-Corte-Porto Vecchio-Bonifacio-Sartene-Ajaccio-Corte) regionali (tortuose) e locali (sconsigliabili) . Non sono organizzate in modo che andando in una direzione si possa tornare da un'altra , vedendo quindi più cose contemporaneamente ma , quasi sempre , si deve tornare indietro e quindi è impensabile di fare il giro della Corsica in pochi giorni .

Grande è la similitudine non solo con la Sardegna (a cui millenni fa era unita) ma anche con l'Italia che unisce mari d'incanto , con varietà di rocce e sabbia, a montagne alte e maestose , ricche di laghi e torrenti . La Corsica è un vero e proprio continente in miniatura, un mosaico

di paesaggi naturali così molteplici quanto contrastanti. Laghi di montagna circondati da pini, cale di sabbia fine delimitate da acque cristalline, falesie di porfido rosso o di calcare bianco, canyon granitici o fitti boschi, esiste in Corsica la possibilità di " percorrere il mondo " in pochi chilometri... La Corsica è la più verde, preservata, irrigata, montuosa e varia delle isole del Mediterraneo .

Bonifacio , quasi un'isola nell'isola, arroccata sul promontorio dominato da rocce bianche, Patrimonio dell'Umanità, è oramai diventato un centro turistico importante che lavora oltre metà dell'anno. Il suo porto naturale , un'insenatura unica , la protegge dalle note tempeste delle "bocche di Bonifacio" esposte ai forti venti e teatro di grandi e numerosi naufragi. Un tempo roccaforte dei pirati è stata successivamente soggetta al dominio genovese fino alla fine del 1200.

D'obbligo è un'escursione a Lavezzi , una piccola isola scoglio con un'acqua degna delle Maldive , teatro anch'essa di tremendi naufragi , tra cui , il più famoso quello della nave "Semillante" nel 1855 quando morirono 750 marinai , tutti sepolti nell'isola .

Anche Porto Vecchio è caratterizzato dalla città vecchia che domina il porto che è anch'esso un'insenatura naturale che assicura grande protezione per le imbarcazioni . La differenza è che la costa Est della Corsica (che comprende Porto Vecchio) è molto meno soggetta ai venti di Maestrale rispetto alla Costa Ovest , grazie alle montagne . Rispetto a Bonifacio ha però una stagione turistica più breve in quanto soprattutto basata sul turismo nautico. Non distante c'è anche il porto di Solenzara , con un fiume che confluisce a mare, anch'esso molto ben riparato . Le più belle spiagge vicino Porto Vecchio , anch'esse caratterizzate da insenature naturali, sono San Cipriano (ottimo per stare in rada con la barca) a Nord e Palombaggia , Santa Giulia e Rondinara al Sud, comunque non facili da raggiungere via terra per la

tortuosità delle strade montagnose non sempre in buono stato di manutenzione . Bisogna fittare un gomnone se ci si vuole spostare agevolmente tra le spiagge , dato che non esiste il taxi boat che invece è utilissimo e tipico della Costiera Amalfitana ! Più accessibili sono invece le spiagge a Nord di Porto vecchio , tutte ubicate in insenature .